

Almās



2

La collana Almās ('diamante') nasce come una iniziativa editoriale congiunta di Ponte33 e ISMEO, con lo scopo di offrire ai lettori italiani una selezione delle opere dei pionieri della moderna letteratura iraniana.

1. Mohammad Ja'far Yāhaqqi, *Manuale di letteratura e saggistica persiana contemporanea*, a cura di Neda Alizadeh Kashani e Raffaele Mauriello, 2018
2. Gholamhoseyn Saedi, *Paura e tremore*, a cura di Felicetta Ferraro, 2019

Gholamhoseyn Saedi

PAURA
E TREMORE

*a cura di
Felicetta Ferraro*

Prefazione di Hasan Mirabedini

ISMEO - Ponte33

I S M E O

Associazione Internazionale di Studi sul Mediterraneo e l'Oriente

Corso Vittorio Emanuele II, 244

00186 Roma

Il Novissimo Ramusio, 23

Publicato con un contributo del Progetto MIUR

*“Studi e ricerche sulle culture dell'Asia e dell'Africa: tradizione
e continuità, rivitalizzazione e divulgazione”*

Ponte33

Via della Chiesa, 70

50125 Firenze

www.ponte33.it

*Con la collaborazione dell'Istituto Culturale
dell'Ambasciata della Repubblica Islamica d'Iran a Roma*

Tradotto dall'originale in lingua persiana:

Tars-o-larz, Tehrân: Ketâb-e Zamân, 1347/1968

© 2019 Ponte33

© 2019 ISMEO - Associazione Internazionale
di Studi sul Mediterraneo e l'Oriente

I edizione: Dicembre 2019

Collana: Almâs, n. 2

ISBN: 978-88-96908-14-3

Posso vivere senza di te ma senza di te non vivo,
mangio parlo mi muovo mi organizzo lavoro
ma non vivo.

LIDIA RAVERA, *L'amore che dura*

Prefazione

Gholamhoseyn Saedi (Tabriz 1935 – Parigi 1985) cominciò a scrivere ancora molto giovane e pubblicò le sue opere più importanti negli anni Sessanta. Firmava i testi teatrali con lo pseudonimo di Gowhar Morad e oggi è considerato, insieme a Bahram Beyzai e Akbar Radi, uno dei maggiori drammaturghi iraniani del Novecento.

Psichiatra di formazione, Saedi si servì ampiamente delle sue esperienze di studio e di lavoro per caratterizzare gli inquieti personaggi dei suoi racconti. Per evidenziare l'impatto di una società brutale sulla psicologia di chi appartiene alle classi più povere e disagiate, egli oltrepassa i confini ordinari della realtà per giungere a una sorta di realismo angoscioso, con uno stile che richiama quello degli scrittori latino americani come Gabriel Garcia Marquez e Saedi era approdato a questo tipo di scrittura ancora prima che il realismo magico di Marquez cominciasse ad essere oggetto di attenzione della letteratura mondiale. In effetti il realismo magico di Saedi prende origine dalla poetica degli antichi miti iranici e dalla sua personale visione surrealista della vita. La principale abilità di Saedi risiede nella capacità di descrivere scene composte

di fantasia e naturalismo e caratterizzate da un sorprendente *spazialismo* che conferisce ai suoi racconti una forza perturbatrice. Nei suoi racconti la vita reale di persone che vivono in aree remote si coniuga a un'immaginazione ribelle. Egli riesce a collegare, in modo spontaneo e credibile, eventi magici a cose reali e ritrae il soprannaturale come parte integrante della vita quotidiana.

Per conoscere la realtà sociale del paese, Saedi viaggiò in varie zone dell'Iran, condusse ricerche antropologiche e pubblicò saggi che costituirono poi la base per i suoi racconti. Si può citare, ad esempio, *Ahl-e hava* (1966), uno studio sugli usi e costumi delle popolazioni costiere del sud dell'Iran, che nel 1994 è stato tradotto in italiano da Felicetta Ferraro. Qui Saedi analizza il culto degli *ahl-e hava*, la "gente del vento", descrivendone riti e prassi. Tale culto affonda le sue radici nelle credenze animistiche degli Africani che i Portoghesi, durante il loro periodo di colonizzazione dell'area, portarono come schiavi nel sud dell'Iran. In quest'opera viene descritta la metamorfosi di una comunità causata dalla povertà economica e culturale. Terrore e minaccia sono sempre in agguato e costituiscono una spinta potenziale verso la follia. Alcune delle malattie fisiche e mentali delle persone vengono attribuite a fattori indefiniti chiamati *bad* ("venti"). Questi venti misteriosi ingannano sia gli uomini che le donne e li dominano. Sono forze enigmatiche, che prendono possesso del corpo e dell'anima di persone ingenui e spaventate. I venti vengono domati dai *baba-ye zar* che, con un rituale magico, li espellono dal corpo dell'ammalato. Se dopo il rituale, colui che è stato posseduto dal vento guarisce, entra a far parte del gruppo degli *ahl-e hava*.

Oggetto di studio di Saedi sono state persone la cui vita è ben più strana di qualsiasi personaggio letterario. Tuttavia, sebbene *Ahl-e hava* sia una pubblicazione scientifica, non è comunque priva delle fantasie tipiche di uno scrittore creativo come era lui.

L'ambiente e i personaggi trattati in *Ahl-e hava* hanno poi

costituito la base per i racconti di *Paura e tremore* (*Tars-o-larz*, 1968). Qui Saedi raffigura in forma misteriosa lo stile di vita delle popolazioni della regione costiera dell'Iran meridionale negli anni Sessanta, mescolando realtà e fantasia allo scopo di creare un'atmosfera densa di ansia e di inquietudine. I racconti di questo libro trasfigurano in forma narrativa lo strano mondo che Saedi aveva scoperto durante i suoi viaggi. Nel mondo magico dei suoi racconti il moto ondoso del mare e il gioco di luci e ombre nell'oscurità della sera contribuiscono ad annullare i confini tra reale e fantastico. Secondo Saedi la natura è la somma delle forze ostili che spaventano gli esseri umani. Egli vede nella natura forze misteriose e aggressive che infondono un senso di impotenza nelle popolazioni della costa.

Saedi riesce magistralmente a raffigurare uno spazio insicuro, dove anche la semplice presenza provoca inquietudine. Uno spazio che incute paura perché è lo specchio di un universo dove le relazioni causa ed effetto del mondo reale sono fuori controllo; è lo specchio di esseri umani che interagiscono con l'ignoto. Esseri umani che, in attesa di un evento spiacevole che potrebbe verificarsi in qualsiasi momento, si spaventano anche solo nel sentire un rumore improvviso o nel vedere un'ombra fuori posto. Immaginazione e fantasia hanno origine dalla condizione esistenziale di queste persone.

Utilizzando un genere di narrazione fantastico, Saedi cerca di rappresentare la primitività culturale e sociale di una regione isolata e incantata; i racconti, tuttavia, assumono una dimensione simbolica, cosicché un'area circoscritta diventa l'esempio di una società depressa che guarda con occhi vitrei il proprio destino.

In tutti i racconti di *Paura e tremore* l'intromissione di uno straniero tra persone che credono a pratiche magiche sconvolge la staticità del loro mondo. Gli stranieri, per dei poveri dalla mente ansiosa e creatrice di miti, sono una disgrazia che li coinvolge in eventi infausti e metafisici. In realtà, sono la loro stessa ignoranza e le loro angosce che danno cor-

po a questa forma di “disgrazia”. La paura delle conseguenze dell’arrivo di un estraneo o dell’accadere di un evento insolito può rendere gli uomini “*hava’i*” e posseduti dallo “*zar*”. Nella prima storia l’intrusione di un mendicante lebbroso a casa di Salem Ahmad gli provoca la possessione da parte dello *zar*. Nella seconda storia un uomo che dichiara di essere un *mullah* si reca nel villaggio per prestare un aiuto che poi gradualmente si trasforma in sventura quando ci si rende conto che, con i matrimoni contratti in diversi villaggi, ha messo al mondo creature mostruose. La terza storia è il racconto della terapia praticata a una donna posseduta dallo *zar* da parte di un irascibile medico ebreo. Nella quarta storia il ritrovamento improvviso di un bambino sulla riva del mare viene interpretato come un segnale di disgrazia imminente. La quinta storia è il racconto di una notte terrificante su un mare la cui quiete è piena di mistero e il cui moto è minaccioso e distruttivo per gli impauriti abitanti della costa, che vedono fantasmi ovunque. Fantasmi che alla fine emergono, vestiti di nero, da dentro un vortice che attira a sé la barca dei naviganti. Nella sesta storia, un gruppo di turisti stranieri si accampa nei pressi del villaggio; pian piano gli abitanti del villaggio diventano sempre più dipendenti dal cibo che ricevono da loro e quando il campo viene smontato, essi, che ormai si erano abituati al cibo facile, cominciano a saccheggiarsi le case a vicenda: un riferimento di Saedi, considerato il carattere avido e ingordo degli esseri umani, al ruolo devastante esercitato dal colonialismo nei paesi del Terzo mondo.

Andando oltre le normali convenzioni narrative, Saedi con *Paura e tremore* ha scritto un romanzo in forma di ciclo di racconti, in cui le storie si completano e si arricchiscono l’una con l’altra. Nel ciclo di racconti vi è una trama sottintesa che ogni storia sviluppa quando arriva il proprio turno; i racconti poi si combinano tra loro per riprodursi nel genere più ampio del romanzo. Le storie prendono forma dallo stesso identico modello concettuale e le persone o i luoghi che in esse ricorrono le collegano dal punto di vista strutturale e semantico.

Naturalmente, nonostante tutto ciò che fluttua in questi racconti sia reale, il Sud raffigurato in *Paura e tremore* è frutto anche dell'inventiva dello scrittore. Saedi, come ogni grande scrittore, crea il proprio mondo di fantasia. I racconti hanno una prosa rapida e coerente con l'atmosfera della storia, un ritmo serrato e un finale aperto che consente al lettore di estendere la trama nella propria immaginazione e così diventare a sua volta vittima di paura e tremore. Saedi riesce a rievocare nel lettore le stesse emozioni da lui provate in questa atmosfera strana e seducente.

Nei suoi viaggi in queste zone remote, Saedi ha conosciuto temi di una cultura arcaica che ha poi fatto confluire come fattori di timore nell'atmosfera dei racconti di *Paura e tremore*. È stato capace di ricondurre alla vita quotidiana delle persone che vivono in questi luoghi la dimensione paurosa dei racconti e di riempire di terrore le cose reali che stanno per accadere. Il senso di stranezza dà ai racconti una vivacità sorprendente e apre una finestra sull'essenza che la realtà nasconde. Un'inquietudine che, congegnata come una molla compressa posta all'interno degli avvenimenti angosciosi dei racconti, indica qualcosa associata ai misteri più fondamentali dell'esistenza. Basandosi su una causalità magica che in modo naturale rende inusuali le pratiche quotidiane, Saedi mostra gli aspetti ingannevoli e ignoti della vita. In questo modo egli provoca un continuo mutamento della luce che illumina la scena dei fatti, rendendo naturale il mondo soprannaturale oppure mitologico il mondo naturale. È per questo motivo che non è semplice distinguere, nelle sue opere, l'invenzione e la realtà.

Ora, grazie a Felicetta Ferraro i racconti di *Paura e tremore* hanno superato il confine della lingua persiana e sono diventati accessibili anche ai lettori italiani. Felicetta Ferraro, studiosa ed iranista, è stata per otto anni addetto culturale presso l'Ambasciata d'Italia a Tehran. Conosceva molto bene il persiano ed era così affascinata dalla cultura e dalla lingua dell'Iran che decise di promuovere, al suo ritorno in Italia,

la traduzione di opere di letteratura persiana contemporanea. Con la creazione nel 2009 della casa editrice *Ponte33* ha cominciato a pubblicare in italiano opere di scrittori iraniani come Fariba Vafi, Mostafa Mastur, Nahid Tabatabai, Soheila Beski, Sara Salar, Mahsa Mohebali, Mehdi Rabbi, Nasim Marashi, Mehdi Asadzadeh, Mostafa Ensafi. Si è dedicata anche alla diffusione della conoscenza del cinema e della musica dell'Iran e ha organizzato numerosi incontri con gli scrittori iraniani. Il suo scopo era quello di dare, attraverso la letteratura, la musica e il cinema, un quadro reale dell'Iran di oggi e della sua gente. E Felicetta Ferraro con *Ponte33* ha davvero creato un ponte tra cultura e letteratura dell'Iran e cultura e letteratura dell'Italia. Sfortunatamente la sua morte prematura ha privato la letteratura e le arti dell'Iran di un'amica seria e sincera.

Ci sarà caro il tuo ricordo!

Hasan Mirabedini

Hasan Mirabedini è stato docente di Letteratura e critica letteraria all'Università di Zanjan. Numerose le sue pubblicazioni sulla storia e lo sviluppo della narrativa persiana moderna, tra cui l'opera in quattro volumi Sad sal-e dastan nevisi-e Iran (Cento anni di narrativa in Iran, 2003). È regolare contributore di diverse opere enciclopediche tra cui Encyclopaedia Iranica, 1982- e Daneshname-ye zaban va adab-e farsi (Enciclopedia della lingua e letteratura persiana, 2005-2016).

Si ringrazia per la collaborazione Ali Asghar Mohammadkhani.